

FUGHE IMPOSSIBILI CHE SI NUTRONO DI DOLORE E CONDUCONO ALL'OBLIO

# Via da LAS VEGAS

Ci sono fughe impossibili, e sono quelle verso l'impossibile. Generano il dolore del quale poi si nutrono, (de)scrivono storie che non vogliono più esserlo, tracciano la via di fuga verso il nulla. Può essere che fuggano dal troppo, dall'insostenibile, da una vita difficile nelle sue modalità sociali complice una sensibilità estrema, un'emotività malata di fragilità. Sono fughe a cui non basta un viaggio e per cui la metafora non è dimenticanza o ricerca di redenzione. E nemmeno un tentativo di ricollocazione nel mondo, ricerca e speranza di qualche dubbia felicità. Sono percorsi che hanno dubbi già risolti nel nichilismo dettato dall'impossibilità d'essere e concepirsi diversi. Non hanno in sé nessuna idea di manifesto o malcelato romanticismo e affermano il loro essere inevitabili, assolutamente avulse dal mondo intorno e dalle sue regole. È la fuga da sé, dal proprio io inadeguato. E si vince affermando la propria sconfitta, nell'esorcismo supremo della morte fisica e morale. Cogliere questi aspetti della vita e della fuga, trasformarli in film o libri che la

raccontino non è cosa semplice con la retorica in perenne agguato. Le alchimie necessarie formano complessità inarrivabili se non attraverso l'intensità, sia essa espressiva o legata alla comprensione di questo sentimento oscuro. "Via da Las Vegas" ne è un esempio, cinematografico e letterario, che ha comportato le sue vittime in senso fisico e in senso narrativo. La più inquietante e illustre è John O'Brien, autore del libro - recentemente ripubblicato in Italia da **Minimum Fax** - da cui è stato tratto il film di Mike Figgis. Lo scrittore si suicidò, sparandosi in testa, due settimane dopo aver firmato l'accordo sui diritti cinematografici del romanzo. È fuggito così, con una scelta repentina in contrasto con il sogno di fuga messo in atto dai suoi personaggi, dalla sua prigione di alcol e dolore. Perché John era così, alcolista come Ben Sanderson, magistralmente interpretato su pellicola da Nicolas Cage, che per questo venne premiato con l'Oscar e il Golden Globe come miglior attor protagonista. Libro e film fuggono dalla realtà rappresentandola fedel-

mente, nell'unico paradosso possibile per renderla plausibile. L'incontro tra l'alcolista e la prostituta altro non è che l'incrociarsi di differenti modalità di fuga. Non c'è lieto fine, non c'è redenzione, non c'è speranza. Solo consapevolezza e determinazione. Sono consapevoli entrambi della felicità di un attimo, ed entrambi determinati a fuggire da sé, non l'uno dall'altro. Nelle immagini e nelle parole c'è tutta l'epopea di quegli anni '80, alimentata dalle figure borderline di tutti i non protagonisti: papponi e baristi (con un cameo di Julian Lennon); yuppies dell'industria del cinema e solitudini da single bar (Valeria Golino). Con Las Vegas e le sue luci colorate sullo sfondo a sottolineare certe miserie dell'apparenza, a evidenziare l'emergenza dell'essere così in difficoltà con l'essere sé e il proprio presente, senza la possibilità di un futuro. Nicolas Cage brucia tutto il suo "avere" in una scena catartica in cui dà alle fiamme anche il suo passaporto, a conferma del deside-

rio di fuga dal tutto e divenuto

necessità. Non gli resta che condurre il suo "essere" su quel sentiero senza orizzonti che è la via del suicidio attraverso l'alcol. Inquietante davvero la scena in cui, fischiettando, riempie di superalcolici il carrello del negozio di liquori, distonicamente accompagnato da una irresistibile interpretazione di Michael McDonald di "Lonely teardrops", successo di Jackie Wilson negli anni '50. E lei, Sera, interpretata da una bravissima Elisabeth Shue, puttana irredenta in fuga da sempre, che gli si accoccola accanto per un attimo di felicità senza desiderio di comprensione. Certe fughe non arrivano proprio da nessuna parte, e questo è proprio il loro scopo.

lgh

**VIA DA LAS VEGAS**

**(Leaving Las Vegas, 1995)**

Un film di Mike Figgis con Nicolas Cage ed Elisabeth Shue

**"Via da Las Vegas"**

di John O'Brien

**(Minimum Fax, 2009)**

[http://youtu.be/KryX\\_QRz2io](http://youtu.be/KryX_QRz2io)

